

senza contare la cavalleria: fece occupare dalle sue genti tutti i posti della città, e si pose a risiedere egli medesimo nel pubblico palazzo. Friburgo spedivagli allora deputati per annunziargli la sua alleanza con Ginevra: egli li accolse con alterigia; ma avvertito poi che un corpo di circa settemila Friburghesi era entrato nel paese di Vaud, cominciò a calare ai patti. Il risultato delle trattative si fu che Ginevra rinunzierebbe all'alleanza dei Friburghesi, e ch'egli ritirerebbe le proprie truppe. Questo principe non rinunziava per altro a' suoi disegni intorno a Ginevra, e riserbavasi di porli ad effetto in occasione più favorevole.

Il vescovo di Ginevra, dandosi interamente al duca di Savoia, s'era lasciato indurre da questo principe a cederli ogni suo diritto sopra Ginevra; ma il pontefice, udite le rappresentanze del conclave, aveva ricusato di confermare codesto trattato. Il popolo di Ginevra, mosso da un chierico di nome Pecolat, non si era meno opposto. Il vescovo allora per vendicarsene accusava questo chierico di aver tentato di avvelenarlo; ond' egli, cacciato in una prigione e posto più volte alla tortura, si recise la lingua per non essere forzato dai tormenti a dichiararsi colpevole. Il clero ed il popolo presero allora a difenderlo con ogni loro potere, e forzarono il vescovo a restituirgli la libertà. Berthelier, altro cittadino di Ginevra, non meno zelante patriota di Pecolat, e fermo più ancora di lui, divenne un nuovo oggetto dell'odio del vescovo e del duca. Arrestato qual sedizioso per comandamento del primo di essi, ebbe la testa mozza, dietro giudizio del prevosto vescovile, dopo aver fatto mostra nella sua prigione e innanzi al giudice della più grande magnanimità. Fu appunto in quell'epoca che si formavano in Ginevra due partiti, il primo de' quali, favorevole al duca, fu appellato dei *Mamelucchi*, e l'altro, difensor della libertà, fu detto degli *Eidgnos*, dai quali si crede derivasse la voce di Ugonotti, che si affibbiò in seguito a tutti i protestanti della Francia. Dopo la fazione dei Mamelucchi, ne sorse un'altra fuor delle mura della città, che tornò assai nocevole a' cittadini, e venne chiamata la confraternita dei gentil-uomini della collana.

La morte nel 1522 liberava Ginevra dal suo vescovo